

La Componente Sommergibili

Una componente speciale della Marina Militare dotata di mezzi all'avanguardia, condotti da uomini altamente qualificati e motivati. Orgogliosi di essere gli eredi di quei Sommergibilisti che hanno reso onore e gloria alla Forza Armata e al Paese.

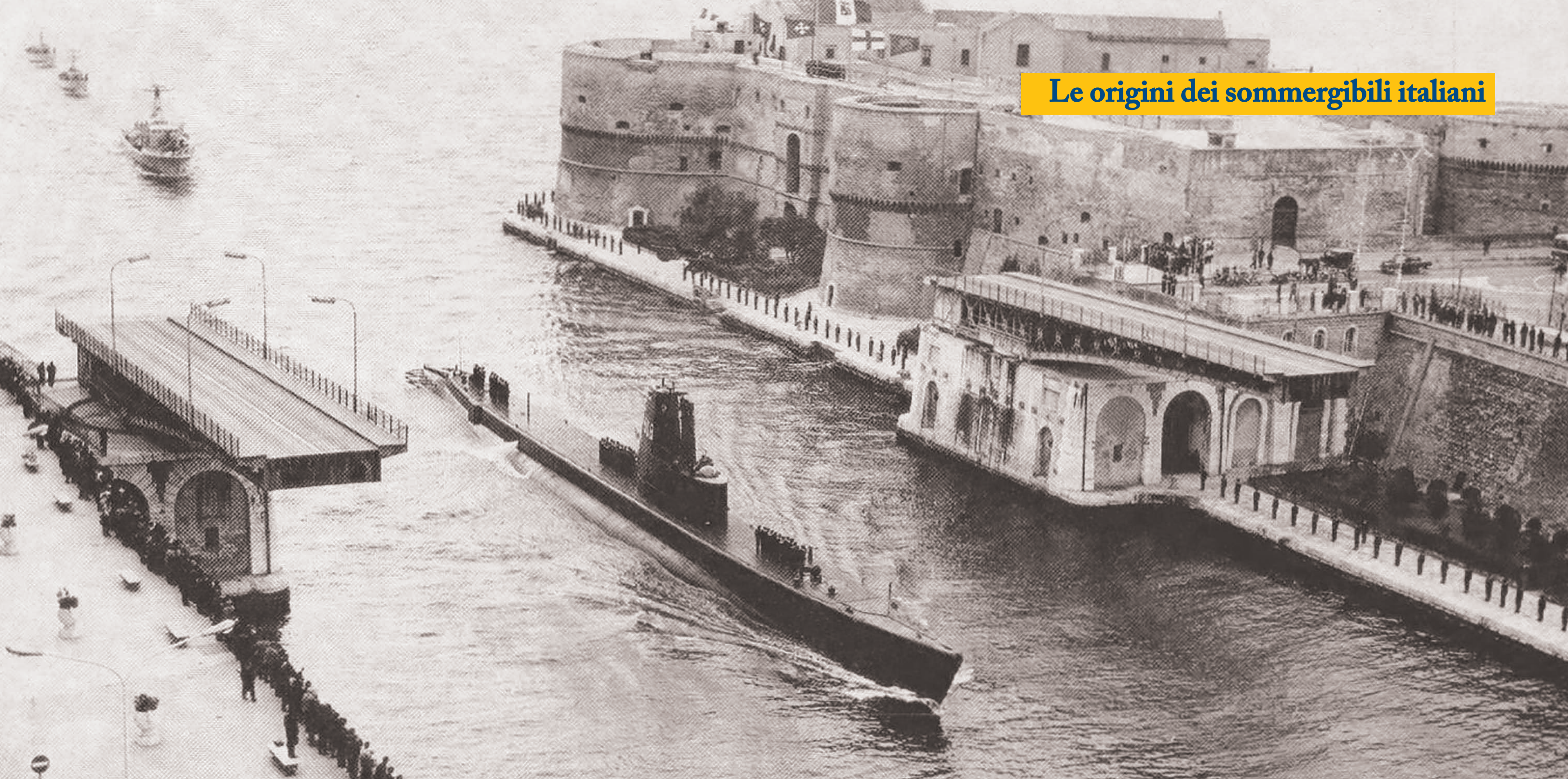
di Antonio Tasca

La storia dei sommergibili italiani inizia nel 1889 con la definizione del progetto del primo battello, il Delfino, ideato dall'Ingegnere Ispettore del Genio Navale Giacinto Pullino e realiz-

zato nell'Arsenale di La Spezia tra il 1892 ed il 1895. All'epoca dell'entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria, il 24 maggio 1915, la Regia Marina allineava 21 battelli a cui si aggiunsero, nel corso del conflitto, altre 58 unità, inclusi (altro primato italiano) i primi sommergibili tascabili operativi della storia. Una flotta subacquea

L'equipaggio del sommergibile Scirè nel golfo di Taranto. (foto: Massimo Sestini).





*Taranto, ponte girevole, rientro di un sommergibile da una missione.
(foto archivio ComFlotSom).*

che riuscì a bloccare gli avversari nei porti annichilandoli, compromettendone l'efficienza ed il morale sino alla vittoria finale del 1918. Al 10 giugno 1940, la Regia Marina disponeva di 115 sommergibili, la maggiore componente subacquea del mondo. Fino al 1942 il successo dell'offesa sottomarina fu elevatissimo soprattutto in Atlantico, dove

i sommergibili italiani operavano dalla base di Bordeaux (Betasom). Memorabili, per l'audacia e le capacità mostrate dai protagonisti, sono state le imprese di Alessandria, dove il sommergibile Scirè con i mezzi d'assalto della X Flottiglia MAS provocarono l'affondamento di due corazzate ed il danneggiamento di una petroliera ed un cacciatorpedi-

niere inglesi, contribuendo così ad uno dei maggiori successi della storia navale, e l'affondamento del piroscafo belga Kabalo ad opera del sommergibile Cappellini, che ebbe un grande clamore mediatico per l'umanità e generosità mostrate dal comandante Salvatore Todaro nel trarre in salvo i naufraghi del piroscafo affondato. Dopo il 1942, con

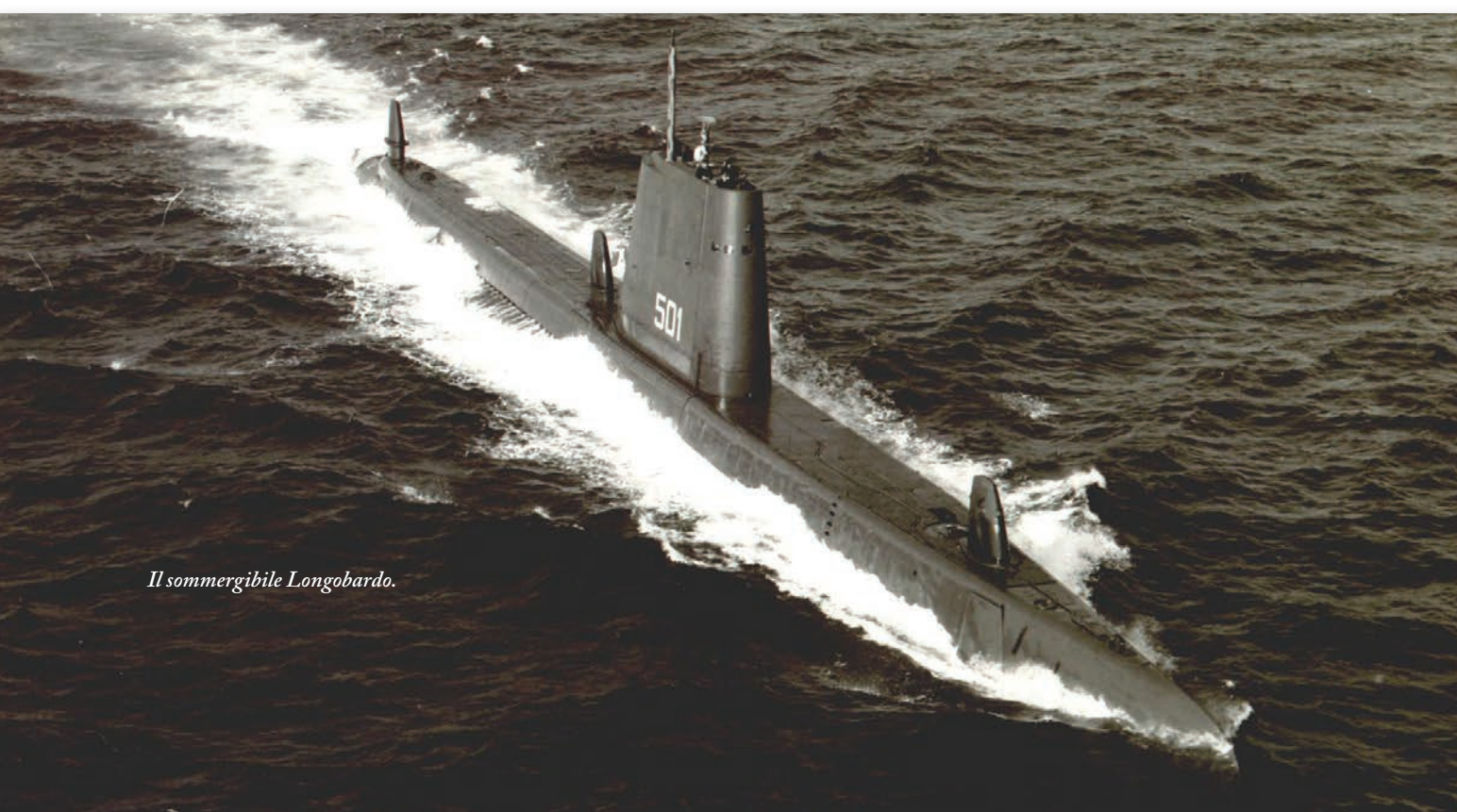
l'ingresso in guerra degli Stati Uniti, le sorti del conflitto vengono sovvertite. Alla data dell'8 settembre 1943, la forza subacquea italiana si era ridotta da 184 a 54 unità, delle quali soltanto 34 in grado di operare con gli Alleati. Più di 100 sommergibili erano andati perduti in guerra e con loro più di 3000 uomini sacrificarono la loro vita per la

Patria. Al termine del conflitto, la componente subacquea italiana fu cancellata, in quanto il Trattato di pace del 1947 impediva all'Italia di possedere sommergibili. Tuttavia due battelli, il Giada ed il Vortice, furono preservati e clandestinamente mantenuti in servizio allo scopo di continuare ad addestrare le nuove generazioni di equipaggi ed al



1942, equipaggio del sommergibile Tazzoli.

Il sommergibile Bagnolini;
sotto: Taranto 1990, il sommergibile Pelosi
ormeggiato nel canale navigabile.



Il sommergibile Longobardo.



Il sommergibile Vortice (collezione fotogra-
fica D. Ranieri).

fine di non disperdere un patrimonio di esperienze pagato ad un prezzo così alto. Da questi due sommergibili partì la ricostruzione della forza subacquea nazionale. Con l'entrata dell'Italia nella NATO, vennero cancellate le restrizioni imposte dal trattato e la Marina degli Stati Uniti cedette a quella italiana alcuni battelli delle classi Gato e Balao: tra il '54 ed il '66, entrarono a far parte della nostra Marina 5 battelli, ribattezzati con i nomi di sommergibili distinti nella 2^a G.M.: Tazzoli, Da Vinci, Torricelli, Cappellini e Morosini. Ad essi seguirono, nel '73, il Gazzana ed il Longobardo (classe Tench/Guppy) e, nel '74, il Piomarta ed il Romei (classe Tang). Nel frattempo, ricostruito sullo scafo del sommergibile Bario, ancora in cantiere alla data dell'armistizio e scampato prima alla distruzione dei tedeschi e poi alla demolizione post-bellica, nel 1961 entrò in servizio il sommergibile Calvi. Ma la vera ricostruzione della forza subacquea italiana iniziò con la realizzazione dei 4 battelli della classe Toti (Toti, Bagnolini, Dandolo e Mocenigo) con i quali, nella seconda metà degli anni '60, l'industria nazionale tornò a costruire mezzi subacquei, dopo una stasi di oltre vent'anni. Alla classe Toti seguì, sul finire degli anni '70, la progettazione di un nuovo sottomarino convenzionale, più grande e più performante, sulla base della quale furono costruiti, a partire dagli anni '80, 8 sommergibili della classe Sauro, 4 dei quali ancora in servizio. ■

“*possedere dei sommergibili è la discriminante che contraddistingue una Marina moderna ed efficace*”

La Marina Militare dispone oggi di sei sommergibili, 4 della classe Sauro e due della classe Todaro, ai quali presto se ne aggiungeranno altri due attualmente in costruzione. Possedere dei sommergibili è la discriminante che contraddistingue una Marina moderna ed efficace. In passato, fino ai tempi della “guerra fredda”, il sommergibile veniva impiegato soprat-

tutto come vettore per il trasporto di un sistema d’arma (siluro, missile); oggi invece, è impiegato soprattutto come “sensore avanzato”. La capacità di poter agire rimanendo occulto, in profondità e il più vicino possibile a obiettivi e potenziali minacce, rende il sottomarino in grado di svolgere un ruolo essenziale nel processo decisionale da parte delle Autorità militari e civili a terra, quale sensore avanzato di allertamento e valutazione della minaccia in tempo reale - trasmissione di dati e foto tramite satellite - che fornisce preziose informazioni in scenari terrestri e marittimi. Tali pe-

culiarità trovano ottimo impiego anche in attività non strettamente militari, sostanziando il concetto di “dual use” che ormai caratterizza tutte le unità navali ed i sommergibili della Marina sempre più sovente chiamati a collaborare con organi e agenzie di altri ministeri.

Basti pensare alle sempre più frequenti operazioni svolte negli ultimi anni, in collaborazione con il ministero degli Interni e le Procure della Repubblica per il contrasto ad attività illecite in mare (immigrazione clandestina, traffico di essere umani, di armi e stupefacenti, terrorismo e pirateria internazionale, inquinamento ambientale). Non trascurabili le ricerche in campo elettroacustico che sono i rilievi ambientali sottomarini, svolti dalle unità subacquee, ed utili per lo studio dei cetacei e del loro “pattern of life”, corroborando così lo stretto legame tra la Forza Armata e la Comunità scientifica nazionale ed internazionale. ■

Il sommergibile Todaro in navigazione nelle acque del Mar Piccolo. (foto: Massimo Sestini).

“*i sommergibili della Marina Militare, sentinelle al servizio del Paese*”

Nell'ultimo decennio i sommergibili hanno condotto numerose missioni operative, sia in ambito nazionale che internazionale, tra le quali spiccano le seguenti:

Missioni di supporto informativo nazionale, quale essenziale contributo alla salvaguardia degli interessi italiani ed alla sorveglianza delle linee di traffico e dei bacini marittimi di competenza della Marina;
Missioni di Controllo del Traffico Marittimo nell'ambito dell'Operazione NATO Active Endeavour, istituita dopo il 2001 per il contrasto al terrorismo internazionale;

Dislocazioni in Oceano Indiano nell'ambito dell'Operazione Atalanta, istituita dall'Unione Europea per contrastare la pirateria internazionale;

Continua presenza nel Mediterraneo centro-meridionale durante l'**Operazione NATO Unified Protector**, iniziata a seguito delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU assunte a protezione del popolo libico.

Inoltre sono state condotte alcune lunghe dislocazioni fuori area, le cosiddette campagne navali:

Medal 2007 sommergibile Pelosi da gennaio ad aprile in Mar Rosso,

Sommergibile Scirè. (foto: Massimo Sestini)

“*le Campagne Navali hanno permesso di consolidare la capacità dei sommergibili di operare in bacini lontani dall'Italia*”



golfo di Aden e golfo Persico;
CONUS 2008 sommergibile Todaro da maggio a dicembre in Mar Mediterraneo occidentale e Oceano Atlantico;

CONUS 2009 sommergibile Scirè da luglio a dicembre in Mar Mediterraneo occidentale e Oceano Atlantico;

MEDAL 2010 sommergibile Longobardo da marzo a luglio in Mar Rosso, golfo di Aden e Oceano indiano;

MEDAL 2012 sommergibile Todaro da settembre a febbraio in Mar Rosso, nel golfo di Aden e Oceano Indiano.

Attraverso le campagne navali è stato possibile raggiungere un eccellente livello di know how nel-

l'impiego della moderna propulsione AIP (Air Independent Propulsion) a celle di combustibile e dei sensori idrofonici a bassa frequenza (Towed Array System).

Questo in particolare, grazie al supporto tecnico-logistico assicurato direttamente dal Comando Flottiglia Sommergibili (Comflotsom) di Taranto che ha inviato i propri uomini e mezzi in area. Le campagne hanno permesso, inoltre, di consolidare la capacità dei sommergibili di operare in bacini “lontani” dall'Italia. ■

*Il sommergibile Todaro in navigazione nel golfo di La Spezia.
(foto: Corrado Carruba).*



Il capitano di corvetta Alessandro Nalesso, sulla torretta del sommergibile Scirè. (foto: Daniel Papagni).

Rinnovata nel 2012, vede al suo vertice, con le funzioni di comandante dei sommergibili della Marina (Maricosom), un ufficiale ammiraglio che svolge anche l'incarico di capo del V Reparto Sommergibili dello Stato Maggiore della Marina e capo dell'Ufficio Programma Sommer-

gibili della Direzione degli Armamenti Navali (Navarm UPS). A livello centrale, quale capo del V Reparto dello Stato Maggiore della Marina è responsabile per la ricerca, sviluppo e dottrina dei mezzi, l'impiego del personale, l'analisi progettuale di piattaforma e la pianificazione finanziaria, logistica ed

infrastrutturale.

A livello operativo, quale Maricosom, esercita, tramite la Centrale Operativa Sommergibili, il Comando e Controllo delle operazioni svolte dalle unità subacquee nazionali per il conseguimento degli obiettivi assegnati. Ha alle sue dirette dipendenze il Comando Flot-

tiglia Sommergibili (Comflotsom). Quest'ultimo, retto da un capitano di vascello ed ubicato presso la base navale di Taranto, rappresenta il *force provider* assicurando l'aprontamento dei mezzi, la formazione specialistica e l'addestramento degli equipaggi, e il supporto tecnico-logistico ai sommer-

gibili in sede e fuori sede.

Tutti i compiti impegnano a fondo tutta l'organizzazione, ma quello relativo alla formazione ed addestramento degli equipaggi, prima che un compito, è da tutti avvertito come un dovere morale: quello di mettere il personale in grado di operare al meglio e in piena sicu-

rezza.

Il Comflotsom ha alle sue dipendenze tutti i sommergibili nazionali (Todaro, Scirè, Longobardo, Gazzana, Pelosi e Prini): altre due unità, sommergibili Venuti e Romei del tipo U212A seconda "batch", si aggrupperanno al termine della costruzione e successiva consegna alla Marina, prevista rispettivamente nel 2015 e nel 2016.

La componente sommergibili dispone di due basi logistiche, una a Taranto ed una a La Spezia, dove, oltre ad alloggi ed uffici, è concentrata la capacità tecnica di supporto alle unità. In particolare a Taranto si trovano le principali officine, i magazzini ed il personale altamente specializzato e qualificato alle manutenzioni delle unità subacquee. Nella stessa sede è ubicato il Centro Addestramento Sommergibili, meglio noto come Scuolasom, che è il vero punto di forza della componente e della Marina insieme agli equipaggi dei battelli. ■

Dall'alto: i sommergibili Prini, Scirè e Pelosi in navigazione nel golfo di Taranto. (foto: C. Caputi, archivio ComFlotSom).

Classe Sauro

Concepiti negli anni '70 come strumenti prevalentemente impiegabili per il contrasto alla minaccia subacquea del blocco sovietico, i sottomarini convenzionali della classe Sauro hanno subito notevoli migliorie e modifiche tecniche nel corso della loro vita, per consentirne l'adattamento alle esigenze operative del nuovo millennio. In particolare, al

termine degli anni novanta, il sistema di combattimento è stato oggetto di un profondo rinnovamento con l'installazione di un più performante sistema sonar integrato e di un nuovo sistema radio con capacità satellitari. Attualmente sono in linea 4 sommergibili classe Sauro: Pelosi e Prini della III serie e Longobardo e Gazzana della IV serie.



Pelosi



Longobardo



Prini



Gazzana

Classe Todaro (U212A)

Sul finire degli anni '90, una cooperazione con la Germania nell'ambito di un nuovo modello di difesa europea, ha permesso di realizzare un nuovo sottomarino del tipo AIP (Air Independent Propulsion) molto performante, riducendo i costi progettuali. I primi due sommergibili italiani che compongono la classe U212A, Todaro e Scirè, sono caratterizzati dall'impiego di tecnologie avanzatissime ed innovative nel settore dell'autonomia occulta, della segna-
tura acustica, magne-

tica e radar, del sistema elettroacustico di scoperta e classificazione e di impiego di armi e sensori. L'adozione di tecnologie all'avanguardia ha reso necessario rivolgere particolare attenzione alla formazione/addestramento del personale, consentendo alle nuove unità subacquee di essere impiegate in complessi scenari operativi e lunghe dislocazioni "fuori area". Nel 2008 è stata contrattualizzata l'acquisizione di ulteriori due battelli, Venuti e Romei, attualmente nell'ultima fase di costruzione.



Todaro



Venuti



Scirè



Romei



Attività di addestramento a bordo del sommergibile Gazzana.

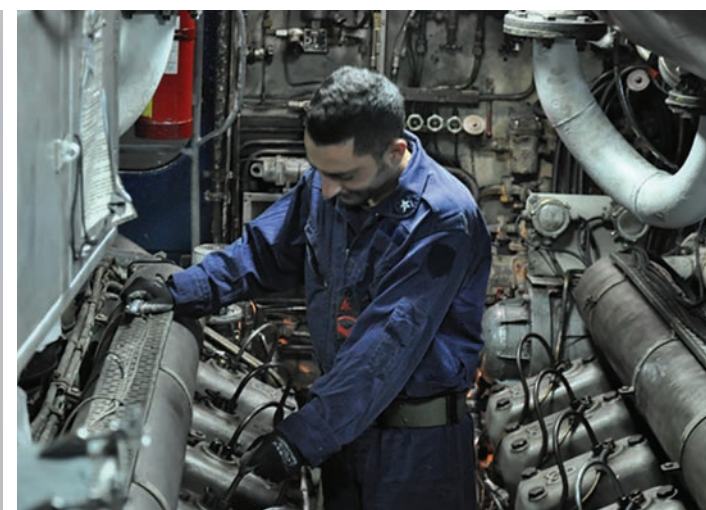


Il Centro Addestramento Sommergibili

*La Scuola sommergibili.
(foto: E. Blasi, archivio ComFlotSom).*

*2011. L'equipaggio del sommergibile Scirè posa in occasione del saluto dell'allora CINCPAV ammiraglio Luigi Binelli Mantelli.
(foto: archivio ComFlotSom).*

*A destra dall'alto: sottocapo motorista impegnato in attività di routine a bordo del sommergibile Gazzana;
in basso: sottufficiale del sommergibile Todaro al rientro della Medal 2012, impegnato in manovra di ormeggio.
(foto: N. Carbotti, archivio ComFlotSom).*



I sommergibilisti costituiscono una componente specialistica di élite della Marina Militare. Essi sono uomini di mare in possesso di una elevata professionalità ed integrati in equipaggi in grado di condurre le unità subacquee con assoluta sicurezza ed efficacia. Possiedono un non comune spirito di adattamento e spirito di corpo oltre che altissima abnegazione. Queste qualità sono alimentate sia dalla gloriosa tradizione che ha visti i nostri sommergibili protagonisti in tutti i mari del mondo, sia dalla consapevolezza di far parte di un gruppo ristretto molto speciale composto da uomini speciali che conducono una vita densa di soddisfazioni ed esperienze uniche. Dopo un processo di selezione, basato sulla verifica di adeguati requisiti psico-fisici, l'aspirante sommergibilista (ufficiale, sottufficiale, graduato o militare di truppa) prima di essere impiegato a bordo, viene formato presso il Centro Addestramento Sommergibili di Taranto, Scuolasom. Gli aspiranti sommergibilisti compiono un percorso teorico-pratico che parte con il Tirocinio Basico Sommergibili (TBS), che prescinde dal ruolo, corpo o categoria posseduti, e che ha come obiettivo quello di completare il processo formativo degli istituti preposti (Accademia e Scuola Sottufficiali), sia in termini di conoscenza del mezzo dove andrà ad operare che in termini di capacità di adattamento al particolare ambiente lavorativo rappresentato dal mezzo subacqueo.

Al termine del TBS l'addestramento prosegue con una fase di formazione specialistica differenziata per ruolo, corpo e categoria, per permettere di assolvere i primi incarichi a bordo. Nel prosieguo della carriera, ciclicamente, il sommergibilista frequenterà numerosi corsi presso il Centro Addestramento Sommergibili per svolgere efficacemente ed in sicurezza tutti i successivi incarichi a bordo. Al Centro di Addestramento, oltre alla formazione individuale, è devoluta la preparazione degli equipaggi come Team che raggiungono così quella si-



Locale manovra (CIC ROOM) a bordo del sommergibile Todaro con il comandante Lacerenza al periscopio.

nergia ed quell'affiatamento che, successivamente consolidati operando in mare fianco a fianco, sono unanimemente riconosciute patrimonio dei sommergibilisti. Questa importante attività di amalgama e addestramento è indirizzata non solo verso materie prettamente tecnico-operative ma anche e soprattutto alla perfetta conoscenza delle sistemazioni e dotazioni di sicurezza, per far fronte alle emergenze che, specialmente nel contesto bellico, non possono essere sottovalutate. Inoltre si svolgono appositi stages "mission oriented" rivolti agli equipaggi prima delle missioni con lo scopo di prepararli alla condotta di una specifica attività riproducendo nella maniera più dettagliata e realistica possibile gli scenari della missione assegnata.

Si tratta di una formazione complessa ed articolata, che viene condotta da personale istruttore di elevato profilo professionale e che si avvale di strumenti ed ausili didattici all'avanguardia. Tra i quali spiccano il simulatore del sistema di combattimento (Submarin Command Team Trainer) che è la riproduzione del locale manovra di un sommergibile classe Todaro, e i simulatori di piattaforma sempre classe Todaro (Submarin Control Simulation) e classe Sauro, in grado di riprodurre scenari realistici (rollio, beccheggio, stato del mare) e situazioni critiche, di emergenza, difficili da realizzare in navigazione. Tutto ciò fa del Centro Addestramento Sommergibili una vera e propria "università dei sommergibilisti" che conduce circa 90 corsi all'anno non unicamente rivolti al solo personale sommergibilista, come ad esempio i corsi per analista acustico, quelli relativi all'impiego dei sensori elettroacustici passivi o i corsi di formazione sulla sicurezza e salute sul lavoro, ma anche a militari di altri settori della Forza Armata e a personale di Marine estere. L'indiscussa eccellenza del Centro è avvalorata dalle numerose delegazioni straniere, poli di istruzione ed associazioni varie che regolarmente visitano l'Istituto e grazie alle quali è stato possibile attivare significative collaborazioni dirette in diversi campi dando lustro alla componente sommergibili e alla Marina Militare. ■

“ *il mio equipaggio ha consentito il salvataggio di 176 vite umane permettendo l'arresto di 16 criminali* ”

Mar Mediterraneo, 9 novembre 2013

Fabio Gigante, comandante del sommergibile Gazzana



Il comandante Fabio Gigante in coperta sul sommergibile Gazzana. (foto: M. Iurlaro, archivio ComFlotSom).

Foto al periscopio dei due pescherecci prodotte dal sommergibile Gazzana. (foto: archivio ComFlotSom).



L'intervista

Il comandante del sommergibile Gazzana, capitano di corvetta Fabio Gigante, ci racconta l'evento che ha visto impegnato il battello nell'operazione "Mare Nostrum"

di Antonio Tasca



“Comandante, ci racconta l'evento che ha visto la sua unità protagonista qualche mese fa durante una missione ambito operazione Mare Nostrum”.

Nel pomeriggio dello scorso 9 novembre, mentre ero al Comando del Sommergibile Gazzana, inserito nel dispositivo "Mare Nostrum" con il compito di intercettare, riportare e registrare eventuali natanti intenti al trasporto di migranti clandestini, ho osservato al periscopio due pescherecci: il primo che ne rimorchiava un altro con a bordo più di 100 persone.

Dopo aver riportato i dati del contatto alla Centrale Operativa, ho seguito i due natanti in modo occulto, senza destare alcun sospetto da parte degli osservati e registrando le immagini del rimorchio dal periscopio; nel corso della raccolta dati, ho osservato che la "nave madre" improvvisamente, probabilmente allertata dall'avvistamento all'orizzonte di una unità militare, ha fermato le macchine ed ha mollato i cavi di rimorchio, per poi invertire la rotta e procedere a tutta velocità, lasciando alla deriva l'altra unità con a bordo i migranti.

Mentre nave Aliseo si è da subito occupata di inseguire e fermare la nave madre, al sommergibile Gazzana era stato assegnato il compito di sorvegliare occultamente il peschereccio alla deriva, in attesa che arrivasse una nave del dispositivo aereonavale Mare Nostrum in grado di soccorrere adeguatamente i migranti, cosa evidentemente pericolosa se operata da parte di un sottomarino, soprattutto pensando a donne in gravidanza e bambini e, comunque, assai limitata per gli esigui spazi disponibili. In questa fase delicata ho potuto osservare la disperazione dei malcapitati, abbandonati a

loro stessi in mezzo al mare, ammassati e senza previsione di salvezza. Questa disperazione si è ulteriormente acuita all'imbrunire, quando i migranti hanno iniziato ad incendiare stracci per segnalare la loro posizione. Ho quindi considerato il rischio che la disperazione potesse trasformarsi in tragedia, per cui sono emerso per cercare di rassicurare i migranti. Lo stupore dei profughi nel vedere il Sommergibile è poi diventato euforia e gioia: in quel momento rappresentavo per loro l'unica salvezza. Per evitare che i migranti potessero compiere azioni incontrollate, mettendo a rischio le proprie vite, ho comunicato con il megafono di restare quieti, in attesa che una nave militare, più idonea rispetto al sommergibile che stava sopraggiungendo, li accogliesse a bordo. Sono stato loro vicino sino all'arrivo di nave Stromboli.

“Comandante, considerata l'atipicità della missione svolta, come si è comportato l'equipaggio?”

Invero, lo scenario in cui ci siamo trovati ad operare era già stato riprodotto nei nostri simulatori presso Scuolasom così d'aver avuto modo di perfezionare le nostre procedure. Se professionalmente posso dirmi molto soddisfatto per aver concluso con successo la missione assegnata, dal punto di vista umano sono fiero del mio equipaggio, che mi ha supportato comportandosi encomiabilmente in tutte le delicate fasi dell'evento, consentendo il salvataggio di 176 vite umane molte delle quali di bambini e donne, e permettendo al contempo l'arresto di 16 criminali senza scrupoli. ■

Sommergibile Scirè nel golfo di Taranto.



INNO DEI SOMMERGIBILI

*Sfiorano l'onde nere nella fitta oscurità,
dalle torrette fiere ogni sguardo attento sta!
Taciti ed invisibili, partono i sommergibili!
Cuori e motori d'assaltatori
contro l'immensità!*

*Andar pel vasto mar
ridendo in faccia a Monna Morte ed al destino!
Colpir e seppelir
Ogni nemico che s'incontra sul cammino!
E' così che vive il marinar
nel profondo cuor del sonante mar!
Del nemico e dell'avversità
se ne infischia perché sa che vincerà!*

*Giù sotto l'onda grigia di foschia nell'albeggiar
una torretta bigia spia la preda al suo passar!
Scatta dal sommergibile rapido ed infallibile
dritto e sicuro batte il siluro
schianta e sconvolge il mar!*

Andar pel vasto mar

*Ora sull'onda azzurra nella luce mattinal
ogni motor sussurra come un canto trionfal!
Ai porti inaccessibili tornano i sommergibili:
ogni bandiera che batte fiera
una vittoria val!*

Andar pel vasto mar



*vai alla pagina web dei Sommergibili
sul sito www.marina.difesa.it*